

Opportunità

Il bando Dai 18 ai 28 anni

# Un anno al servizio della comunità

**Giovani.** Una volta c'erano il servizio militare o l'obiezione di coscienza: oggi esiste il Servizio civile nazionale. Attività benefiche presso Comuni, enti pubblici, dai musei alle biblioteche per un'esperienza retribuita

**SERGIO BACCILIERI**

Dodici mesi di esperienza formativa, retribuita, al servizio della comunità, quel che manca però sono i giovani.

Una volta c'era l'obiezione di coscienza come alternativa alla leva militare, poi è nato il servizio civile nazionale, oggi il bando rivolto a ragazze e ragazzi tra i 18 e i 28 anni è diventato universale.

«Lo Stato ogni anno mette a bando decine di milioni di euro per mettere per un anno direttamente sotto contratto dei giovani - spiega Morena Tevisio, responsabile dell'ufficio servizio civile per Csv - giovani che vogliono impegnarsi in un percorso di crescita a favore della società. Attività benefiche presso Comuni, enti pubblici, dai musei alle biblioteche, dall'assistenza sociale alla cura dell'ambiente. Offrono un posto tantissime realtà del terzo settore, la Croce rossa, la Caritas o le Acli, gli esempi sono molteplici, si può scegliere secondo interesse e attitudine. Ci sono associazioni che operano con i disabili, proposte all'estero nel campo della cooperazione, insomma la varietà dei percorsi è molto ampia. Invitiamo ragazze e ragazzi a svolgere un'attività retribuita, una esperienza dal contenuto prezioso a difesa della propria comuni-

## Servizio civile



**Cos'è?** Un'esperienza formativa di 12 mesi, retribuita, dedicata a ragazze e ragazzi tra i 18 e i 28 anni. Non è solo un'attività, ma un percorso di crescita personale al servizio della società.



**Cosa farai?** Potrai impegnarti in diversi settori:

- **Assistenza sociale:** supporto a persone con disabilità, anziani, e minori.
- **Cultura:** lavorare in musei, biblioteche o archivi
- **Ambiente:** progetti di cura e tutela del territorio
- **Cooperazione internazionale:** opportunità anche all'estero



**Perché farlo?**

- **Un primo "lavoro":** Riceverai 507 euro al mese per 25 ore di impegno settimanale.
- **Crescita e formazione:** Imparerai nuove competenze e ti arricchirai come persona.
- **Impatto sociale:** Contribuirai concretamente al benessere della tua comunità.
- **Valore civile:** Un modo pacifico e non armato per difendere il tuo territorio e i suoi valori.



**Dove Trovare Informazioni?**

- [scelgoilserviziocivile.gov.it](http://scelgoilserviziocivile.gov.it)
- [csvlombardia.it](http://csvlombardia.it) (per la Lombardia e il Comasco)
- Contatta il **CSV di Como** per orientamento e incontri informativi sui progetti locali.



Al mese sono in tutto 507 euro per un impegno di 25 ore settimanali

tà». Al mese sono 507 euro, l'impegno settimanale conta 25 ore. Il centro servizi del volontariato il compito di coordinare domande e percorsi, per utilizzare al meglio i fondi e le opportunità. Le candidature vengono in genere raccolte entro febbraio.

«Noi come don Guanella

operiamo nel campo dell'assistenza - dice Elisabetta Caronni, membro del coordinamento Cesc project - insieme a realtà comasche come Ozanam. Anziché opporre al centro di formazione Padre Monti cerchiamo di fare rete. Le posizioni disponibili sono tantissime, il problema in questo momento sto-

rico è trovare giovani. Non per una loro mancanza di volontà, ma perché oggi i giovani sono pochi e sono molto richiesti dal mercato del lavoro. La carenza è vistosa soprattutto al nord. È dunque importante la comunicazione, dobbiamo tornare nelle scuole e raccontare questa esperienza che è formativa, è un

primo lavoro per imparare e per crescere. Il messaggio è centrale: tutto nasce dalla scelta di difendere in maniera non armata e pacifica il nostro territorio. Nel mondo di oggi minacciato dalle guerre è un tema quanto mai attuale». Per molte realtà del volontariato poter contare per un anno sulla forza e sull'energia di qualche giovane operatore è molto importante, se non fondamentale per concretizzare nuovi progetti e servizi. I giovani non occupati comunque ci sono, molti non lavorano e non studiano, in questo modo possono iniziare a mettersi in cammino. E poi al netto della retribuzione l'esperienza ha un grande valore civile. Riscoprire il valore del bene comune, delle relazioni umane e della crescita personale, questi sono i principali obiettivi del servizio civile universale. Tutte le informazioni sui progetti disponibili nella provincia di Como sono consultabili su [scelgoilserviziocivile.gov.it](http://scelgoilserviziocivile.gov.it).

Le candidature vanno presentate esclusivamente in modalità online. Anche il sito [csvlombardia.it](http://csvlombardia.it) offre indicazioni e un rapido orientamento. Sempre Csv organizza diversi incontri sul territorio per illustrare alcuni progetti in partenza nei mesi successivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Greta, da "Gemini" alla Civil society week

«Cercavo un'attività che fosse un "ponte" tra il mondo accademico e quello lavorativo, perché l'impatto con quest'ultimo non è sempre facile. Il Servizio Civile Universale mi è sembrata la scelta migliore a livello sia professionale che personale, perché volevo aumentare la mia capacità di empatia verso gli altri e mettermi in gioco rispetto alla mia riservatezza»: Greta Rossi - 24 anni a breve, fino al prossimo 10 luglio in forze al Csv Insubria nell'ambito del Servizio Civile Universale - spiega così la scelta che un anno fa l'ha portata ad aderire al progetto, mentre continua gli studi universitari.

«Grazie al nostro referente Mauro Oricchio con gli altri "serviziocivili" abbiamo avuto modo di conoscere tutte le aree di attività del Csv, per poi sperimentare i settori più o meno "familiari" per noi. Io ho studiato Grafica e marketing alle superiori e sto studiando Comunicazione all'Università, quindi mi sono potuta cimentare in questa parte pratica, gestendo anche due eventi. Ho poi deciso di sperimentare anche attività lontane da me, come la partecipazione - nel progetto Gemini - ad incontri nelle scuole. Un mondo che mi sembrava molto lontano - visto dall'altra parte -

ma che mi ha dato tanto». Un'altra situazione in cui Greta si è messa in gioco è stata la trasferta a Bruxelles in occasione della Civil society week: «Ho preso parte a questo progetto di mobilità organizzato dai Csv, partecipando come unica rappresentante del Csv Insubria. Ero inizialmente un po' preoccupata, non essendo abituata a questo genere di esperienze, ma il contesto è stato bellissimo e stimolante: ho potuto ascoltare tante persone di cultura che conoscono realtà a me ignote e grazie alle quali ho aperto gli occhi; ne sono tornata arricchita sia in termini di indipendenza che di contenuti che felice per la fiducia che mi è stata data». Rispetto al futuro, Greta non ha ancora prospettive definite, ma qualche certezza in più l'ha maturata: «Lascio il Servizio Civile con la sicurezza che il mio settore - quello della comunicazione - è quello in cui voglio lavorare. Ho seguito diverse attività di tutoraggio quindi ho ben presente le possibilità che ho per le diverse fasce di età e anche all'estero: mi piacerebbe prenderle in considerazione per l'opportunità che danno di viaggiare e perché, dopo essermi cimentata nel viaggio a Bruxelles, adesso sono più sicura di me stessa anche da questo punto di vista». **Dalla Lattanzi**

## Dafne, in Marocco come insegnante



Dafne, al centro, con le colleghe del suo ufficio di Rabat

Dafne Modaffari ha ventotto anni e il 27 giugno prossimo concluderà il periodo di Servizio Civile Universale che ha svolto a Rabat per Ovc La Nostra Famiglia Ets: dopo la laurea in discipline linguistiche e un primo periodo come insegnante, ha cercato nell'ambito della cooperazione un'opportunità di crescita personale e professionale: «Quella che sta per concludersi è stata una grandissima esperienza in un nuovo ambiente lavorativo e in un ambiente ricco e stimolante; ho potuto imparare molto dal punto di vista del project managing e dell'attività pedagogica che Ovc svolge - con un particolare focus sulla disabilità. Grazie

alla mia formazione ho potuto dare un apporto per la parte di mediazione interculturale, ma mi sono cimentata in diversi settori, compresi l'amministrazione, la contabilità, la logistica e l'organizzazione degli eventi, come quello di qualche giorno fa a Temara, in cui le allieve del corso di pasticceria del centro Safir hanno preparato alcuni prodotti per la degustazione e la vendita. Per me è stato molto importante vedere la conclusione di un lavoro e la sua realizzazione concreta. Il Marocco mi ha affascinato durante un viaggio alcuni anni fa e sono stata felice di tornarci per questa esperienza significativa e, secondo me, dal grande valore civico». **D. Lat.**

## Lara, a scuola tra i bimbi in Bolivia

«Dodici mesi per respirare e ritrovare la mia strada». Lara Caprioglio, giovane comasca, in questi giorni è impegnata in un percorso di servizio civile universale piuttosto insolito, si trova infatti dall'altra parte del mondo in un remoto altopiano, in una comunità rurale lontana 10.300 chilometri dal nostro lago.

«Mi trovo nella regione di Cochabamba, in Bolivia - racconta Lara, 27 anni - un capoluogo costruito dai campesinos che hanno lasciato le terre. In verità io vivo ad almeno un ora e mezza, due di distanza dalla città, verso le montagne, in una zona ancora rurale. Il paesino più vicino si chiama Tutimayu. Lavoro in una comunità scolastica, accogliamo bambini per il dopo scuola, li aiutiamo con i compiti, le necessità di ogni giorno. È una realtà piccolissima, siamo in tutto io e una collega boliviana. Siamo qui grazie all'Ong Aspem». L'associazione di solidarietà per i paesi emergenti propone dei percorsi di servizio civile. «Sono cresciuta ad Albavilla, ho studiato al Galileo Galilei a Erba - racconta Lara - poi dopo gli studi ho subito iniziato a lavorare, a Torino, come educatrice dei pazienti psichiatrici bisognosi di un inserimento lavorativo. Dopo qualche anno ho

avuto qualche ripensamento, qualche delusione, ho sofferto un po' di fatica. Quindi la Bolivia mi ha regalato un momento di sospensione, di riflessione, mi sono permessa di fare qualche considerazione prima di tornare, vogliosa di rimettere le mani in pasta. La Bolivia è bellissima e mi ha cambiato, ma adesso ho anche tanta voglia di ripartire. Rifarei questa esperienza cento volte, è stata preziosa. Non per il lavoro, non solo per la solidarietà che ho potuto regalare, per la lezione di vita che ho potuto apprendere, ma per me, per me come persona. Non capita a tutti, spero che altri giovani ci vogliano provare, glielo consiglio vivamente».

Aspem è una Ong italiana nata a Cantù nel 1979, oggi lavora in Europa, America Latina e Africa. La cooperazione, l'interazione e l'educazione alla cittadinanza globale sono secondo Aspem elementi fondamentali per affrontare le sfide globali e promuovere un mondo più giusto e sostenibile. Il lavoro della Ong si basa su una combinazione di azioni dirette sul campo e di sensibilizzazione, collabora con le comunità locali, le istituzioni governative e altre organizzazioni per promuovere un cambiamento positivo e duraturo. **S. Bac.**